

MISTERO DELL'INCARNAZIONE SABATI DI AVVENTO

PREMESSA

Nel Tempo di Avvento la liturgia propone di rivivere l'attesa del Salvatore, così come il Signore l'ha pazientemente svelata ad Israele. Pertanto vengono proposti gli scritti profetici, che più immediatamente ed esplicitamente parlano di questa attesa, e il Vangelo secondo Matteo, scritto per i cristiani provenienti dal mondo ebraico. L'ordinamento delle letture sabbatiche è così strutturato:

- la proclamazione del Vangelo segue la lettura progressiva del Vangelo secondo Matteo proposto lungo le “ferie” (giorni feriali) dell'intero tempo;
- la Lettura profetica si inserisce nella presentazione progressiva dei libri profetici;
- l'Epistola prevede la proclamazione sistematica della Lettera agli Ebrei, che il titolo stesso ci dice scritta per presentare al popolo eletto la bella notizia di Gesù Cristo.

Il filo conduttore dei sabati d'Avvento è, quindi, proprio la Lettera agli Ebrei che, sabato dopo sabato, sviluppa una presentazione organica della Persona del Figlio di Dio secondo la strumentazione culturale elaborata nei millenni dalla cultura ebraica. Su questo filo conduttore cercherò di incentrare il commento, senza dimenticare l'attesa profetica e la proclamazione della Buona Notizia.

Nel secondo anno, la Lettera agli Ebrei ci presenta Cristo come sommo sacerdote e ci conduce a meditare sul valore del suo sacrificio.

SABATO della I Settimana di AVVENTO – anno II

LETTURE

Letture	Ezechiele 3, 22 – 4, 3	Sono una genìa di ribelli.
Salmo	Salmo 129 (130)	
Epistola	Ebrei 5, 1-10	Cristo, proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.
Canto al V.	Cfr. Ebrei 5, 9-10	
Vangelo	Matteo 10, 1-6	

PAROLE CHIAVE

Letture La vocazione del profeta: “Venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: “Alzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare”. ...; ed ecco, la gloria del Signore era là, ..., e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me ...”. Il suo silenzio: “Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, ... e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli.”; e il suo annuncio in nome di Dio: “Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli”. Il preannuncio dell’assedio: “Figlio dell’uomo, prendi una tavoletta d’argilla, ..., disegnaci sopra una città, Gerusalemme, e disponi intorno ad essa l’assedio: rizza torri, ...! Questo sarà un segno per la casa d’Israele.”.

Salmo È il canto del pentimento e dell’attesa.

Canto al V. Fissa la chiave di lettura dei sabati di questo secondo anno: “Sommo sacerdote ..., Cristo è diventato causa di salvezza ...”. In questa liturgia lega l’annuncio profetico che Dio affida ad Ezechiele a quello degli apostoli inviati da Cristo, che Dio ha costituito sommo sacerdote.

Vangelo La salvezza portata a noi: “chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.”. La Buona Notizia è annunciata prima ad Israele: “Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele”.

Epistola Chi è, e che compito ha, il sommo sacerdote: “ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.”. La sua compassione: “Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.”. È costituito tale: “Nessuno attribuisce a se stesso questo onore,”. Anche Cristo è costituito sommo sacerdote: “Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: ..., gliela conferì”. I rimandi alla Scrittura: “Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato”, “come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre,”. Anche Cristo pregò per sé: “Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.”. Cristo, sommo sacerdote perfetto: “Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchisedek.”.

PROPOSTA

EPISTOLA

LETTURA e VANGELO

Quest'anno la Lettera agli Ebrei ci presenta Cristo come sommo sacerdote. Perché?

Nell'ordinamento culturale ebraico il sommo sacerdote è figura importantissima, perché il solo in grado di accedere al luogo più sacro, la dimora di Dio, il "Sancta Sanctorum" per compiere sacrifici di espiazione a favore di tutto il popolo. Lo apprendiamo dalle parole dell'Epistola: "offrire doni e sacrifici per i peccati". Ma non si attribuisce da sé questi poteri: "ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, ...", "Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio". Poi l'autore propone una riflessione inusuale, ma capace di cogliere l'animo religioso: "Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.". La sua non è fredda esecuzione di un rituale ma viva condivisione della debolezza e richiesta di espiazione fatta col cuore.

Allora diviene indispensabile riconoscere in Cristo il vero e unico sommo sacerdote, di cui quelli antichi non sono che figura. 1) Come gli altri, è stato costituito tale: "Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: ..., gliela conferì"; 2) è il vero sommo sacerdote perché Figlio di Dio: "Tu sei mio figlio"; 3) la conferma si trova nelle scritture: "come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.", "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato". E, qui, una seconda osservazione irrituale: "Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito."; come i sommi sacerdoti antichi, partecipa e capisce dall'interno la nostra debolezza, non tuttavia perché partecipe del peccato ma perché, fatto uomo, prova l'angoscia della morte. È questa la perfezione di Cristo, esistenziale, nella debolezza, nella libera accettazione del volere del Padre: "Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli

Prosegue la lettura del profeta Ezechiele. Oggi lo vediamo incaricato da Dio di una missione assai difficile: preannunciare l'assedio di Gerusalemme, originato dalla ribellione di Israele contro il Signore. Per poter operare questo annuncio tutta la persona del profeta è coinvolta; non si tratta semplicemente di riferire notizie. È ridotto al silenzio, per testimoniare il silenzio del Signore di fronte al non ascolto di Israele; gli è chiesto di rappresentare l'assedio venturo e di ergersi contro la città santa.

Con riferimento all'Epistola, la Lettura ci presenta alcune caratteristiche dell'uomo di Dio, del profeta. È persona che il Signore sceglie per la sua fedeltà, ed è chiamato a rendersi coscienza del popolo di Israele. Tutta la sua persona e la sua vita sono messe al servizio del compito affidatogli. Caratteristiche che lo accomunano al sacerdote; ma non è lui a compiere sacrifici per l'espiazione dei peccati e la nostra salvezza.

Il Vangelo narra l'inizio del diffondersi della salvezza tra gli uomini attraverso i doni che gli apostoli sono stati inviati a portarci: risanano il corpo e lo spirito. Il Signore li invia alle "pecore perdute della casa di Israele" perché lui è venuto ad avverare le promesse e le attese concentrate nel lungo dialogo tra Dio e il suo popolo. Anche se "perduto" Israele ha gli strumenti per accogliere.

La situazione non è dissimile da quella della Lettura. Le "pecore perdute" ci ricordano la "genia di ribelli". Non solo; anche gli apostoli sono inviati ad annunciare, proprio come il profeta. Ma il loro è annuncio di una realtà presente, non più attesa. E il loro aiuto è accompagnato da segni concreti di salvezza: "scacciano gli spiriti impuri e guariscono ogni malattia e infermità"; proprio come il Signore. ma non agiscono in proprio, non si sono attribuiti da sé questa gloria: il Signore "diede loro potere ...". Se vogliamo, a differenza dei profeti, possiamo riconoscere negli apostoli una funzione sacerdotale, ma "su delega"; o, meglio, portano a noi l'unica salvezza operata una volta per tutte da Cristo. Come ricorda il Canto al Vangelo: "Sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, Cristo è diventato causa di salvezza per quanti credono in lui".

obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.".

Al termine di questo primo sabato siamo chiamati a chiederci se davvero crediamo che Cristo sia la nostra salvezza, il sacerdote che, col suo sacrificio, ci dona il perdono e la riconciliazione col Padre.

Ci è facile pensare a Lui come ispiratore della più alta morale umana, come difensore di deboli e oppressi, oggetto delle nostre suppliche. Ma davvero crediamo che, senza il suo sacrificio sulla Croce, tutto il resto sarebbe vano, non ci sarebbe risurrezione, non salvezza per noi?

L'Eucaristia, che i sacerdoti consacrano su suo mandato, è per noi fonte e alimento di salvezza perché ci unisce al suo sacrificio, ci comunica al suo stesso corpo. Forse reputiamo che si tratti solo di un rito?, un gesto che ci aiuta a ricordare un episodio storico?

SABATO della II Settimana di AVVENTO – anno II

LETTURE

Lettura	Ezechiele 7, 1. 15-27	Li tratterò secondo la loro condotta, così sapranno che io sono il Signore.
Salmo	Salmo 101 (102)	
Epistola	Ebrei 8, 6-10	Cristo, mediatore di una nuova e migliore alleanza.
Canto al V.	Cfr. Geremia 31, 31. 33	
Vangelo	Matteo 12, 43-50	

PAROLE CHIAVE

Lettura Le conseguenze della ribellione a Dio: *“La spada all’esterno, la peste e la fame di dentro: chi è in campagna perirà di spada, chi è in città sarà divorato dalla fame e dalla peste. Chi di loro potrà fuggire e salvarsi sui monti, emergerà come le colombe delle valli, ognuno per la sua iniquità.”*; tutti i riferimenti della vita materiale perdono consistenza: *“Tutte le mani si indeboliranno Vestiranno il sacco Su tutti i volti sarà la vergogna il loro oro si cambierà in immondizia, con esso, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato.”*. L’idolatria: *“Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d’orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli. Per questo, li darò in preda agli stranieri ... che li profaneranno.”*, e la religione vissuta come idolatria: *“Distoglierò da loro la mia faccia, sarà profanato il mio tesoro, vi entreranno i ladri e lo profaneranno.”*. Il profeta: *“Preparati una catena, poiché il paese è pieno di assassini”*. Il giudizio di Dio: *“... , abatterò la superbia dei potenti, Giungerà l’angoscia e cercheranno pace, ma pace non vi sarà. ...: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la legge, agli anziani il consiglio. Il re sarà in lutto, Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore”*.

Salmo Esprime il pentimento e l’attesa della misericordia del Signore: *“Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto.”*, *“Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta!”*. Il ritornello lega la ribellione di cui parla la Lettura alla alleanza nuova e migliore presentata nell’Epistola.

Canto al V. Sintesi dell’Epistola, parla delle ragioni della Chiesa.

Vangelo I frutti di una conversione superficiale, non del cuore: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna., vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia.”*. La adesione per fede e non per legge: *“Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti”. ... “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”*. *“... Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre.”*.

Epistola La tesi: *“Cristo ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse.”*. La sua motivazione: *“Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra.”*; testimoniata dalle Scritture: *“Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova; non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri,; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.”*. la peculiarità della nuova alleanza: *“E questa è l’alleanza che io stipulerò ... dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.”*.

PROPOSTA

EPISTOLA

Stabilito che Cristo è sommo sacerdote, anzi: l'unico vero sommo sacerdote, oggi l'Epistola ci conduce a meditare sulla Alleanza che Egli stipula col suo sacrificio; sull'esigenza di questa alleanza e sulla sua "eccellenza" rispetto alla precedente. L'autore lo afferma subito in apertura in modo esplicito: "Cristo ha avuto un ministero (il servizio sacerdotale) tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse". Ma questa affermazione è vera solo se si riconosce che l'alleanza stipulata con Mosè non era "perfetta" / definitiva; se fosse così, "non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra". La conferma viene trovata nelle parole che il Signore stesso ci ha rivolto per bocca del profeta Geremia (Ger 31, 31 ss): "Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un'alleanza nuova ...; non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano...; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore". E, sempre per bocca del profeta Geremia, l'Epistola inizia ad introdurci nella novità / eccellenza della nuova alleanza: "E questa è l'alleanza che io stipulerò ...: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". Quindi non può più essere un fatto esteriore, fatto di rispetto di norme e leggi; incide nel profondo, coinvolge il cuore, genera un legame affettivo, anche da parte nostra.

Non si tratta di affermazioni di poco conto, e nemmeno scontate. Forse non ce ne accorgiamo ma, di fatto, ci è molto più normale ritenere che ogni religione ed ogni fede si equivalgano e che dipendano dalle situazioni, dalla cultura, dalle predilezioni individuali. Così la fede in Cristo sarebbe una fra le tante; ancor oggi la più diffusa in Europa e nel nuovo mondo.

Ci è pure facile accostare, e magari anche praticare, la fede come una serie di norme da rispettare, per vivere ordinatamente, per accettare una consuetudine condivisa, perché è la forma di espressione spirituale storicamente prodotta dalla nostra cultura. In tempi di difesa dei "valori della nostra società" rischia persino di essere brandita come stendardo.

LETTURA e VANGELO

La Lettura del profeta Ezechiele prosegue nella esposizione delle conseguenze della ribellione di Israele a Dio. Il quadro è decisamente impressionante. Parrebbe non esserci spiraglio per il ravvedimento e il perdono. E non si tratta di predizione delle realtà ultime, quando il Signore giudicherà tutti noi; si tratta di realtà storica, presente. Sono situazioni occorse a Israele, e che sempre possono ripresentarsi per tutti noi. Si tratta del degrado che consegue all'abbandono della fede, al suo disprezzo. Ogni aspetto della vita è coinvolto: il corpo ("le mani e le ginocchia"), l'abbigliamento e la stima presso gli altri ("le vesti", "la vergogna"), i beni materiali ("l'argento", "l'oro"), la sovranità dello stato ("preda agli stranieri", "re in lutto"), il culto attribuito ai beni di questo mondo ("i gioielli"); persino la religione, vissuta come espressione culturale, bisogno di sicurezza, rito ("il tesoro" del tempio, santuari, "i profeti", i sacerdoti). Senza una fede vissuta, anche la convivenza civile si sfalda. Ed ecco che il Salmo presenta la coscienza dell'uomo che ha capito tutto ciò e si volge, pentito, al Signore e si pone in attesa della sua misericordia, certo che non tarderà.

Il Vangelo pone due precisazioni. Anzitutto ci dice che, senza cambiare il cuore alla radice ("questa generazione malvagia"), e senza perseveranza, ogni traccia di vita apparentemente religiosa (la casa "vuota, spazzata e adorna") non produce frutto e rischia addirittura di essere nociva. Poi precisa che non sono possibili appartenenze alla "famiglia" di Gesù che non siano fondate sulla fede ("chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre"). Non esistono appartenenze dettate da leggi, né da altre contingenze esteriori (il legame di sangue: "Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti").

Pur nell'indipendenza dei rispettivi cicli, Lettura e Vangelo possono correlarsi all'Epistola. La Lettura descrive gli effetti dell'abbandono dell'alleanza, della ribellione a Dio. Il Vangelo ci mette in guardia da una adesione semplicemente formale, incapace di opporsi alle insidie del demonio, e ci dice chiaramente che l'unico criterio di appartenenza alla nuova alleanza, alla "famiglia" di Cristo, è la fede, lo "scrivere nel

<p>Senza che tutto ciò sfiori minimamente le regioni del cuore, la sfera affettiva, senza che coinvolga la nostra persona.</p> <p>La lettera agli Ebrei parla di nuova alleanza migliore, eccellente, perfetta, perché iscritta nei cuori, che era il caso di stabilire. La Lettura ci ha squadernato le prospettive dell'abbandono, il Vangelo ci ha allertato sulle insidie di un'adesione solo formale o anagrafica e ci ha chiamato alla fede. Ed è parola di Dio.</p> <p>Siamo certi di muoverci in questi orizzonti? Oggi ha termine la settimana apertasi sui "figli del Regno", e domani sarà la domenica delle "profezie adempiute". Proseguiamo con fede questo nostro cammino verso l'incontro con Cristo.</p>	<p>cuore" dell'Epistola.</p>
---	------------------------------

SABATO della III Settimana di AVVENTO – anno II

LETTURE

Lettura	Ezechiele 13, 1. 17-23.	Non avrete più visioni false, né più spacterete vaticini.
Salmo	Salmo 85 (86)	
Epistola	Ebrei 9, 1-10.	La prima tenda è una figura per il tempo presente.
Canto al V.	Cfr. Isaia 45, 8b	
Vangelo	Matteo 18, 21-35	

PAROLE CHIAVE

Lettura La missione del profeta: “Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro.”. La falsa profezia: “Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso ..., per dar la caccia alle persone.”; ammàlia / irretisce: “Prendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse?”, agisce per denaro: “Voi mi avete disonorato presso il mio popolo ... per un tozzo di pane”, inganna: “ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.”. Il Signore libera: “Eccomi contro i vostri nastri, ...; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato ...; saprete così che io sono il Signore.”. Le arti magiche e la fede: “Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e visse. Per questo non avrete più visioni false né più spacterete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore.”.

Salmo È il canto dell’uomo di fede. Prospettiva diametralmente opposta a quella condannata nella Lettura: “Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. ... a te, Signore, rivolgo l’anima mia. Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio. Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; ... Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore ... hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.”.

Canto al V. L’attesa / desiderio del Salvatore.

Vangelo La misericordia: “Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.”. L’esempio; a) il comportamento di Dio: “il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ... gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ... il servo, prostrato a terra, lo supplicava Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.”; b) chiede di essere fatto proprio dall’uomo: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”; c) l’autosufficienza dell’uomo / la mancanza di misericordia: “quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, ..., lo pregava Ma egli non volle ...”; d) il giudizio di Dio: “Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello”.

Epistola Riti e luoghi, strumenti di fede: “certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno.”. Repertorio di luoghi, suppellettili e reliquie: “Fu costruita infatti una tenda, ... il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro ... e l’arca dell’alleanza ..., la manna, la verga di Aronne, ..., e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria,”. I riti / i ministri: “Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, ...”; i riti / la “materia”: “non senza

portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza.”. Il valore dei riti antichi secondo il piano di Dio: “Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, ..., colui che offre: ..., tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.”.

PROPOSTA	EPISTOLA	LETTURA e VANGELO
<p>Dopo aver stabilito che Cristo è il sommo sacerdote e che è portatore dell’alleanza, è ora il momento di meditare i gesti, i luoghi attraverso i quali essa si concretizza, viene veicolata; in una parola: la prassi liturgica, i riti e i luoghi deputati ad essi. Come già nei due precedenti sabati, l’esposizione procede attraverso il confronto fra ciò che compone l’alleanza stipulata con Mosè sul Sinai e le nuove realtà istituite da Cristo. Oggi siamo invitati a soffermarci sull’ordinamento liturgico dell’alleanza mosaica.</p> <p>L’Epistola si apre con: “certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno.”; il che ci lascia intendere che anche i cristiani avessero già proprie norme e propri luoghi, ben distinti da quelli dell’ebraismo.</p> <p>Poi vengono elencati luoghi e oggetti in cui e con cui effettuare l’azione liturgica: “una tenda (in latino = tabernaculum)” “chiamata il Santo”, “il candelabro”, “la tavola e i pani dell’offerta”; “la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza ...”.</p> <p>Segue la presentazione dei riti: “..., nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza”.</p> <p>Ricordato il tutto, è ora il momento di collocarlo correttamente nella storia della salvezza, cioè in vista di Cristo: “Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente”.</p> <p>Ne consegue che: “secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre”.</p>	<p>Prosegue per il profeta Ezechiele il compito di smascherare i falsi profeti. Dopo essersi rivolto, ieri, ai maschi, è oggi la volta delle false profetesse “che profetizzano secondo i loro desideri”. Ecco già dichiarato dove risiede la falsità: non agiscono perché mandate da Dio, ma secondo i propri disegni, il loro tornaconto. Ci rendiamo subito conto di avere a che fare con ogni sorta di maghe, astrologhe, cartomanti, fattucchiere coi loro rituali, sortilegi, pozioni, amuleti. Per bocca del profeta il Signore le accomuna in un’unica caratteristica: quante “da[nno] la caccia alle persone”. E proprio questa è l’accusa più grave: irretire, subornare, rendere schiavi quanti si rivolgono a loro: e farlo “per un tozzo di pane”, per guadagno. Così non temono di mentire e blandiscono i desideri dei loro clienti (“avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse.”), “facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne”. Di fronte a tutto ciò si erge il Signore: “li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato ...”, “libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore”. Questo genere di imbonitrici (e imbonitori) è ancor oggi fiorente. Non pochi pensano di poter soddisfare così il bisogno di relazionarsi con quanto è oltre la materia. E noi? oroscopi?, carte?, ... altro? Cristo ci libera anche da questa schiavitù! È forse più saggio fare nostre le parole del salmista che “confida in Dio”, che gli chiede di conoscere “la sua via” perché sa che “ha[] liberato la [sua] vita dal profondo degli inferi”.</p> <p>Il Vangelo ci presenta Dio come misericordioso. Meglio, ci presenta la</p>	

¹ Personalmente, consiglio di leggere C. Alzati, “Il Lezionario della Chiesa Ambrosiana”, LEV 2013, la cui prima parte, e il glossario, offrono un’approfondita presentazione di luoghi e riti del nostro ordinamento liturgico. La ricchissima documentazione consente, poi, di navigare ulteriormente nel mondo della conoscenza delle liturgie cristiane.

Sabato prossimo verremo condotti a meditare il sacrificio di Cristo. Nel frattempo può essere opportuna qualche considerazione a proposito del nostro ordinamento liturgico.

Cominciamo dai luoghi. Ho riportato volutamente il termine latino per riferirsi alla tenda / tempio per far nascere il sospetto che ci siano rimandi alla prassi ebraica. Così il luogo dell'altare è concepito come "il Santo" o "il Santo dei Santi" e la balaustra / iconostasi è la tenda che delimita; tanto che, specie per le Chiese orientali, l'accesso è consentito al solo sacerdote e con la stola indossata. Chi, poi, non ricorda il candelabro del Duomo? Si potrebbe continuare a lungo. Io cito ancora solo l' "arca" in cui in Duomo venivano conservati i testi sacri e che veniva trasportata processionalmente dalla chiesa estiva a quella invernale, e viceversa, in occasione del trasferimento stagionale della sede delle liturgie.¹

Ma, a cosa serve tutto ciò? La Lettera agli Ebrei introduce così la spiegazione a cosa facciano i sacerdoti: "Disposte in tal modo le cose ...". Il che ci fa capire che le cose, il modo di disporle e di usarle non sono semplice arredo di scena per uno spettacolo, bensì strumenti essi stessi della realtà che viene veicolata / espressa dall'azione liturgica. In altre parole, il rispetto delle forme dei luoghi e degli oggetti, delle norme che ci indicano come servircene è esso stesso parte dell'azione liturgica e non può essere modificato e inventato a piacimento. Tuttavia, di per sé, "si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali" che, se assolutizzate, se prese come feticcio / superstizione, non sanno trasmetterci nulla, ma solo il nostro stesso vuoto. Quindi, importante è la fede con cui accostiamo / partecipiamo alla liturgia. La fede in Cristo Gesù, Signore e Salvatore. Per questo le norme dell'alleanza antica erano " valide [solo] fino al tempo in cui sarebbero state riformate", perché non potevano veicolare ciò che ancora non ci era stato donato: la riconciliazione mediante il sacrificio di Cristo sulla Croce.

Questo sabato conclude la settimana apertasi con la domenica delle "profezie adempiute"; domani contempleremo "la venuta del Messia": ecco "il tempo" atteso "in cui sarebbero state riformate" ed ecco la

sua azione di salvezza come misericordia verso di noi. Gesù invita a "perdona[re]" "non [] fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette" e ci assicura che Dio Padre "ebbe compassione [] e gli condonò il debito". Di fronte a ciò l'uomo può rimanere insensibile e confidare nelle proprie forze, proprio come fa il servo del Vangelo che consegna ai carcerieri il compagno insolvente. Oppure può confidare in Dio, può fare come fa il suo Signore, come avrebbe potuto il servo del Vangelo "ave[ndo] [anche lui] pietà del [s]uo compagno, così come [il Signore ha] avuto pietà di [lui]". Il padrone del Vangelo non sta a soppesare, commisurare; condona, rimette il debito. La misericordia fa aggio su tutto. Così fa Dio con noi; ma il giudizio rimane, e viene esercitato di fronte al nostro rifiuto, alla nostra chiusura: "Così anche il Padre mio celeste farà con voi ...".

Si tratta di due situazioni assai distanti fra loro. Ma condividono una costante. Il primo pensiero del Signore nei nostri confronti non è il desiderio di giudicarci, ma la voglia di vederci liberi, magnanimi, sinceri, non dediti al nostro tornaconto ma al bene del prossimo. È quasi costretto al giudizio di fronte al nostro comportamento grezzo, infido e incurante del suo esempio. Ed è sempre un giudizio volto alla correzione, nella speranza del nostro ravvedimento ("Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? ... saprete che io sono il Signore").

“riforma”. A sabato prossimo.

SABATO della IV Settimana di AVVENTO – anno II

LETTURE

Lettura	Ezechiele 35, 1; 36, 1a. 8-15	Le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite.
Salmo	Salmo 147	
Epistola	Ebrei 9, 11-22	Cristo, sommo sacerdote dei beni futuri.
Canto al V.	Salmo 150, 1	
Vangelo	Matteo 21, 28-32	

PAROLE CHIAVE

Lettura Il ritorno dall'esilio: *“E voi, monti d'Israele, mettete rami e producite frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare.”*. La benedizione della terra: *“Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati.”*; e quella di Israele: *“Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d'Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. Ricondurrò su di voi ..., il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità ...”*. La fertilità della terra: *“Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione.”*.

Salmo È lode a Dio per la sua opera nel creato (*“Manda sulla terra il suo messaggio: Fa scendere la neve ..”*), per la città di Gerusalemme (*“Celebra il Signore, Gerusalemme, ...in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli ...”*) e per il popolo di Israele (*“Annuncia a Giacobbe la sua parola, ... Così non ha fatto con nessun'altra nazione, ...”*).

Canto al V. Lode al Signore “pantocrator” / onnipotente, maestoso.

Vangelo L'esempio: *“Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo Ma poi si pentì e vi andò. Ma non vi andò.”*. La domanda centrale: *“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”*. La conseguenza: *“In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.”*. Il cuore degli uomini: *“Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.”*.

Epistola La novità di Cristo: *“Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione.”*. La “perfezione” del suo sacrificio: *“Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante ..., ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.”*. La “proporzione” tra vecchio e nuovo: *“Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli ..., li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?”*. La nuova alleanza: *“Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.”*. La “necessità” del sacrificio: *“Ora, dove c'è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e ...”*. La prefigurazione / il valore del vecchio: *“Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, ... Mosè, ... preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di*

sangue non esiste perdono.”.

PROPOSTA

Dopo aver meditato sul culto reso al Signore secondo l'antica alleanza e sui sacrifici in esso previsti è ora il momento di meditare sul sacrificio di cui si sostanzia la nuova alleanza.

Innanzitutto il “luogo” è imparagonabile rispetto alla tenda dell'antica alleanza; quella di Cristo è “una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione”: è la sua persona divino-umana. Poi, “Egli entrò una volta per sempre nel santuario”: la sua azione è, quindi, “perfetta” / risolutoria, non va reiterata nel tempo. Perché?: “in virtù del proprio sangue” egli è entrato nel Santo dei santi, “ottenendo così una redenzione eterna”. La sua morte sulla croce, e la sua resurrezione, sono il sacrificio con cui il Padre ci ha riconciliati a sé; non serve altro: “il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente”. Perché proprio un sacrificio? Non si poteva evitare?: “dove c'è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte”. “Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa”. Credendo in lui, noi cristiani riceviamo in dono questa alleanza, la salvezza, la possibilità di essere accolti presso il Signore.

I riti antichi erano dunque cosa inutile? No, perché ci hanno educato al sacrificio e ci hanno preparato a ad accogliere il sangue di Cristo come strumento di alleanza: “Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, ... Mosè, ... preso il sangue dei vitelli e dei capri ..., asperse il libro stesso e tutto il popolo, Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.”. Ma, vissuti con fede, hanno anche una valenza di purificazione (“se il sangue dei capri e dei vitelli ..., li santificano purificandoli nella carne”), aiutano una vita di

EPISTOLA

LETTURA e VANGELO

Lungo tutta la settimana la voce del profeta Ezechiele si è levata per rincuorare ricordando la fedeltà di Dio ed il suo amore per Israele. oggi questo stesso preannuncio di salvezza passa attraverso la promessa di fertilità e di ripopolazione che il Signore rivolge alla terra di Israele. Sembra addirittura che il prossimo ritorno dall'esilio sia in funzione del ripopolamento dei monti di Israele; una promessa alla terra, prima che al popolo. Sempre alla terra viene rivolta la promessa finale: “non priverai più di figli la tua nazione”; promessa che sottende la fertilità del suolo, capace di nutrire, ma anche la pace entro i confini e, forse, l'abolizione di culti con sacrifici umani.

Questo rivolgersi del Signore alla terra ci aiuta a meditare la portata della sua alleanza con noi, della sua salvezza. Non si tratta solo di una correzione della nostra condotta morale. Tutto il creato è coinvolto, perché tutto il creato è assoggettato alle conseguenze del nostro peccato. La natura, così come la percepiamo e constatiamo, non è la natura così come voluta dal Signore nella creazione; ma quella stessa natura, in cui il peccato si è instaurato modificandone ogni aspetto. Non sono certo parte del piano divino carestie e sterilità del suolo. Allora la liberazione dal peccato mediante il sacrificio di Cristo non può che essere ri-creazione anche della natura. San Paolo (Rm 8, 19 ss) dice che “l'universo geme le doglie del parto”, “La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio”.

Nel Vangelo Gesù propone un nodo cruciale al riguardo: chi collabora veramente con Dio Padre, chi fa la sua volontà? Non chi esprime “formale adesione” ma chi aderisce coi fatti. E questo sovverte completamente le classifiche di appartenenza al regno / alla comunità dei credenti: “i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”. Perché? Perché “hanno creduto” a “Giovanni [che] venne a voi sulla via della giustizia”. Invece i cattivi “pastori”, i cattivi credenti “non gli [hanno] creduto ..., ma [] non [si sono] nemmeno pentiti [, pur avendo visto queste cose,] così da credergli”. Domani la liturgia ci inviterà a meditare sul “Precursore” che chiama a conversione.

fede.

Possiamo forse trarre una prima conclusione. Non c'è salvezza all'infuori di Cristo; è vero. Ma questo non ci autorizza a disprezzare quanto è stato prima e quanto vivono ancor oggi tantissimi uomini che non hanno il dono di credere in Lui. I riti che sono stati, e che sono, esprimono il desiderio di conoscere Dio e di vivere secondo il suo volere; è l'inizio di ogni esperienza di fede, e, in quanto tale, possono essere terreno fertile su cui annunciare la novità e la verità di Cristo. Insomma, non : “pentitevi dei vostri errori” ma: “accostatevi alla verità tutta intera”.

Rimane ancora una domanda. Se il sacrificio di Cristo è unico e non più ripetibile, cosa sono la Messa e le altre liturgie? L'Eucaristia non è la moltiplicazione del sacrificio di nostro Signore, ma il “farne memoria”. Che cosa significa? Le risposte sono tante. Per alcuni è ricordare, commemorare quel fatto storico. Noi cattolici, unitamente alle altre Chiese apostoliche, crediamo che l'azione liturgica ci rende presente quel sacrificio o, meglio, ci rende presenti a quel sacrificio; lì, sul Calvario, in quel momento. L'azione liturgica è una realtà del mondo ri-creato da Cristo, dove anche il tempo non è più vittima della separazione portata dal peccato. Nei Sacramenti, poi, il Signore ci dona la sua grazia per aiutarci nel corso della nostra vita. nelle liturgie della parola eleviamo la nostra preghiera a Dio; non solo come singoli, ma come Corpo di Cristo.

Domani sarà la domenica del “Precursore”, di colui che, facendo tesoro / servendosi di quanto il Signore ha donato a Israele lungo i secoli, sa riconoscere e annuncia il Salvatore.

SABATO della V Settimana di AVVENTO – anno II

LETTURE

Lettura Ezechiele 47, 1-10

L'acqua di vita, che scende sotto il lato destro del tempio.

Salmo Salmo 45 (46)

Epistola Ebrei 9, 23-28

Cristo, apparso nella pienezza dei tempi per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso, apparirà una seconda volta a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Canto al V. Luca 1, 78b-79a

Vangelo Matteo 23, 27-39

PAROLE CHIAVE

Lettura Il tempio, immagine di Cristo e della Chiesa: *“L'uomo mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente.”*. L'acqua dal costato: *“Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e ... l'acqua scaturiva dal lato destro.”*. Il ruscello diviene grande fiume: *“Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano ...: mi giungeva alla caviglia. Misurò ...: mi giungeva al ginocchio. Misurò ...: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: ...; erano acque navigabili, un torrente da non potersi passare a guado.”*. Acqua di vita: *“Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era un grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: “Queste acque ...: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: ..., e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.”*”.

Salmo Canta la presenza del Signore fra noi e la sua azione di salvezza. L'immagine centrale: *“Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio.”*. Il ritornello, legando l'immagine del fiume, e tutto il Salmo, alla profezia di Ezechiele, ne esplicita la lettura messianica.

Canto al V. È l'annuncio del Messia pronunciato da Zaccaria subito dopo la nascita di suo figlio Giovanni.

Vangelo Gli ipocriti: *“Ipocriti, che assomigliate a ...: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.”*. La loro religione: *“Costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri.”*. Il rapporto con i credenti: *“Io mando a voi profeti, sapienti e scribi; di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città”*. Il giudizio del Signore: *“...tutte queste cose ricadranno su questa generazione.”*. L'animo del Signore: *“Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!”*. Il preannuncio della conversione: *“Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”*.

Epistola Il valore della liturgia della prima alleanza: *“Era necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi”; e dell'alleanza in Cristo: *“ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi.”*. Cristo risorto e asceso al cielo: *“Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore.”*. L'unicità del suo sacrificio: *“E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote ... con sangue altrui”*. La ciclicità della storia: *“in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.”*; la visione cristiana della storia:*

“Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.”, protesa verso la “parusia” / la venuta nella gloria: “E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza.”.

PROPOSTA

EPISTOLA

L’Epistola, oggi, riepiloga un po’ l’intero percorso dei sabati d’Avvento di questo secondo anno.

Viene subito posta una differenza essenziale fra la liturgia dell’antica alleanza e quella della nuova: oggetto della prima sono “cose raffiguranti le realtà celesti”, mentre della seconda “le stesse realtà celesti”. Di conseguenza, mentre per la prima era sufficiente servirsi di “mezzi” terreni, per la seconda erano richiesti “sacrifici superiori”.

Quali? È il sacrificio di Cristo sulla Croce, l’unico capace di donare la salvezza all’uomo. E, proprio perché si tratta della sua morte (“offrire se stesso”), è una volta per sempre (“è stabilito che [gli uomini] muoiano una volta sola”); parimenti è “perfetto”, cioè “fatto sino in fondo”, nulla gli può essere aggiunto e nulla tolto. I riti antichi, invece, essendo immagini (“sangue altrui”), dovevano essere ripetuti “più volte”, come le immagini che sbiadiscono nel tempo.

C’è un’altra funzione che compete al sacerdote: entrare nel “santuario”, dove Dio dimora, per impetrare a nostro favore. Ma mentre i sacerdoti antichi entravano in un santuario “fatto da mani d’uomo, figura di quello vero”, Cristo, dopo la sua resurrezione “è entrato nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore”.

Questi stessi due ministeri sacerdotali vengono proposti alla nostra meditazione dal profeta Ezechiele che ci mostra il tempio da cui scaturisce acqua che risana, e dal Vangelo che ci fa incontrare Gesù, accorato di fronte al rifiuto di molti nel lasciarsi accogliere sotto la sua protezione.

Ma queste parole scritte agli Ebrei offrono un ulteriore motivo di meditazione. L’unicità della morte e del sacrificio di Cristo, pongono una ben precisa visione della storia, del divenire di questo mondo. La storia di ogni persona conosce un punto d’inizio: la nascita, un punto di fine qui sulla terra: la morte (“una volta sola”), infine “il giudizio che

LETTURA e VANGELO

Lungo tutta la settimana il profeta Ezechiele ha avuto parole di conforto; ci ha parlato del ristabilimento delle sorti di Israele, della fedeltà del Signore verso il suo popolo. Ieri tutto ciò ha cominciato a riguardare il tempio e la gloria di Dio che ne prende dimora. La Lettura di oggi offre alla nostra meditazione l’immagine di un tempio che eccede le semplici mura. Tutto si concentra nell’acqua che sembra scaturire da esso, lo attraversa e ne esce dal lato destro. Per noi cristiani è un testo denso di prefigurazioni. Prima di ogni altra, è immagine di Cristo: il tempio non costruito da mano d’uomo, come ci sta ripetendo la Lettera agli Ebrei. Cristo, dal cui costato, trafitto dal centurione, sgorgarono sangue ed acqua, come ci racconta il Vangelo di Giovanni; e che le raffigurazioni ci mostrano sempre trafitto sul lato destro. Acque battesimali scaturite dal sacrificio di Cristo; acque di vita, acque vivificanti che risanano chi in esse si immerge.

A questo punto, come non ricordare la struttura delle chiese battesimali e, in particolare, del fonte con le acque che lo alimentavano per poi uscirne andando a irrorare la terra?

Infine, la Chiesa, costituita da noi che siamo stati rigenerati / risanati dalle acque battesimali; Chiesa che da uno sparuto gruppo di dodici persone è divenuta una grande comunità diffusa su tutta la terra; Chiesa in cui tutti possono navigare verso il porto di salvezza; Chiesa che risana largendo la grazia del Signore coi sacramenti.

Per indicarci il suo desiderio di portare salvezza a tutti Gesù, nel Vangelo, si serve di una diversa immagine: “quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali”. È giunta la “pienezza dei tempi”, è Lui questa pienezza che Ezechiele vedeva come futura. Ora la salvezza è davvero offerta a tutti ed è piena. Ma c’è chi rimane insensibile, chi si oppone; come gli “scribi e farisei ipocriti” al cui cospetto il Signore non può che palesare tutta la

viene”: l’ingresso nella realtà definitiva, nel paradiso per chi ha accolto Cristo. La storia della creazione conosce un inizio terreno: la cacciata dall’Eden, il suo punto di compimento nella “pienezza dei tempi”: la morte di Cristo in Croce, infine l’attesa del suo ritorno nella gloria, “senza alcuna relazione col peccato” già definitivamente vinto, “per la nostra salvezza”, per condurci con Lui in paradiso. Noi cristiani non crediamo a nessuna forma di ciclicità nella vita dell’uomo, nessuna reincarnazione. La nostra storia, personale e universale, ha un inizio e dirige verso il proprio compimento in una realtà che la trascende. Non sono possibili compromessi o accomodamenti di sorta. “In questo caso [Cristo], fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte”; il suo sacrificio non sarebbe più fonte della nostra salvezza ma un semplice rito.

Domani è la festa dell’Incarnazione; è la pienezza dei tempi e il Figlio si fa uomo per condividere la nostra esistenza. Ha inizio il suo cammino di ingresso nel Santuario da cui farà scaturire a noi “acqua che risana” per poterci accogliere tutti “come una chioccia” e condurci al Padre.

sua amarezza. Le loro azioni smentiscono le parole e, al di là del culto formale (“costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti ...”) la realtà parla di persecuzione contro i credenti (“alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri ...”). La condanna è inevitabile, ma non è ciò che abita il cuore del Signore. La speranza, certa per tutti, è l’ultima parola consegnataci oggi dal Vangelo: “Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”.